



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 313

¿Offerta pubblica di scambio¿ Intesa ¿ Ubi, cosa ne pensa la Regione.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 29/06/2020

Presentata in data 29/06/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: 'Offerta pubblica di scambio' Intesa – Ubi, cosa ne pensa la Regione.

Premesso che

- lo scorso 17 febbraio Intesa Sanpaolo ha lanciato un'offerta pubblica di scambio (OPS) sul gruppo Ubi, per rispondere alla volontà della prima banca italiana di rafforzarsi ulteriormente e crescere in Italia;

considerato che

- secondo una comunicazione arrivata attraverso una nota di Intesa Sanpaolo, si apprende che l'Ops totalitaria di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca potrebbe essere in dirittura d'arrivo dopo che giovedì 25 giugno la Consob ha dato il via libera al progetto di offerta e al documento informativo: il periodo di adesione all'offerta pubblica di scambio – concordato con Borsa Italiana – avrà inizio alle 8.30 del 6 luglio e terminerà alle 17.30 del 28 luglio;
- entro cinque giorni dalla pubblicazione del documento di offerta è atteso il Consiglio d'amministrazione di Ubi che dovrà esprimersi sulla congruità dell'offerta e sulla proposta di Intesa;

sottolineato che

- gli azionisti di Ubi, infatti, dovranno decidere se diventare soci di Intesa oppure dire no e, secondo quanto sia apprende da fonti giornalistiche, vi è all'interno di Ubi una situazione di incertezza al vertice: per tentare di ostacolare l'Ops, oggi i vertici rivendicano di aver avuto contatti nel 2019 con Bper (ora partner di Intesa Sanpaolo) e altri istituti, salvo poi aver presentato al mercato un piano industriale stand alone, che ha di fatto messo nero su bianco la non intenzione di crescere attraverso aggregazioni;

sottolineato, inoltre, che

- secondo l'agenzia Ansa, che riporta ciò che emergerebbe dalla comunicazione delle risultanze istruttorie alle parti - l'Antitrust ritiene che la concentrazione tra Intesa Sanpaolo e Ubi Banca *“non sia allo stato degli atti suscettibile di essere autorizzata”* perché idonea a *“produrre la costituzione e/o il rafforzamento della posizione dominante”* di Intesa *“in numerosi mercati”* senza che l'accordo per la cessione di un ramo d'azienda a Bper *“possa essere preso in considerazione, quale intervento volto a risolvere le criticità concorrenziali”*;
- l'Antitrust avrebbe infatti identificato *“639 aree critiche nel mercato della raccolta bancaria, 782 negli impieghi alle famiglie consumatrici e 218 negli impieghi alle famiglie produttrici-piccole imprese, nelle quali l'operazione in esame conduce alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante”*, si legge nella Comunicazione delle risultanze istruttorie dell'autorità.

appreso che

- le reazioni dal mondo della finanza e dei giornalisti finanziari non è concorde sulla bontà dell'operazione: mentre da un lato Pietro Salini, di Webuild, Flavio Cattaneo, socio e vicepresidente di Ntv, Emma Marcegaglia, dell'omonimo gruppo industriale ed ex presidente Eni oltre che ex presidente della Confindustria, hanno applaudito all'operazione di Intesa Sanpaolo, di contro Corrado Sforza Fogliani, presidente di Assopopolari (*“le aggregazioni, in sé, non sono né buone né cattive. Sono buone se aggregano soggetti deboli, sono cattive se aggregano soggetti buoni, capitalizzati. La biodiversità non dovrebbe essere comunque in discussione”*) e Fulvio Coltorti, già direttore dell'area studi di Mediobanca, sono stati molto critici in merito;
- Coltorti in particolare, sostiene che *“questa concentrazione non può valorizzare la preda in senso sociale, visto che la sopprime eliminando un concorrente dal mercato”* e ancora: *“in*

particolare, il modo 'sano' di diventare grandi non è quello di comperare i concorrenti ma di guadagnare mercato con gestioni efficienti, innovative e coraggiose: dovrebbero studiarci la storia della Toyota. E i banchieri dovrebbero studiarci il come crescere a vantaggio del bene comune e non di quello di chi conta di portarsi a casa laute commissioni in barba all'interesse nazionale";

- in ultimo, il giornalista di finanza del *Sole24Ore*, Carlo Festa, sul suo blog *The Insider*, ha scritto: *"Ho qualche dubbio che l'operazione di acquisizione di Ubi da parte di Intesa Sanpaolo sia un vero vantaggio per il sistema bancario italiano. Mentre sono sicuro che sia un grande vantaggio competitivo per Intesa Sanpaolo stessa. Quest'ultima ora [...] diventerebbe la quarta banca per dimensioni in Europa [...] ma questa grandezza deriverebbe soltanto dalla presenza e dalle masse gestite in Italia. All'estero infatti sia Ubi Banca sia Intesa Sanpaolo non hanno grandi asset";*

ricordato che:

- tale fusione avrebbe forte ripercussioni anche in Piemonte, e in particolare in alcune Province, nel quale sia UBI che Intesa Sanpaolo sono presenti con quasi 420 filiali o sportelli bancari;
- inoltre, la storia italiana con la sua frammentata geografia bancaria e la storia di "casse di risparmio" che la connota, rende alcune delle fondazioni bancarie piemontesi parte in causa della fusione in quanto azioniste di una dei due soggetti protagonisti dell'Ops;
- da questo punto di vista, dovrebbero preoccupare le possibili ricadute negative sui livelli occupazionali che nel breve-medio periodo l'unificazione potrebbe determinare, alla luce dei processi di razionalizzazione che normalmente accompagnano tali fusioni;

rilevato che

- non risultano all'interrogante prese di posizione pubbliche da parte delle Istituzioni regionali in merito alla fusione che potrebbe avere forti ricadute sul mondo bancario, sul territorio della Regione e sui suoi lavoratori;

INTERROGA

l'Assessore competente per sapere

- Quali siano le posizioni della Giunta regionale in merito all'Ops totalitaria di Intesa Sanpaolo nei confronti di UBI Banca, specie in merito alle garanzie di impegno volte alla tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che operano oggi in Ubi o in attività a suo tempo terziarizzate.

Torino, 29 giugno 2020